

## MANIFESTAZIONE DEL 28 FEBBRAIO (Agrigento, cinema Astor)



**Rosario Gallo, sindaco del Comune di Palma di Montechiaro, capofila del fronte dei sindaci contrari alla privatizzazione del sistema idrico integrato in provincia di Agrigento, a conclusione della manifestazione, prende la parola all'interno del cinema Astor gremito all'inverosimile, preceduto da un lungo applauso:**

*(trascrizione dell'intervento)*

L'applauso è naturalmente indirizzato a questo meraviglioso movimento che è cresciuto nella nostra provincia. Cresciuto, per quanto mi riguarda, in modo impreveduto. Ricordo quando si doveva votare nel 2006, nell'assemblea dell'A.T.O, per approvare il bando della terza gara per affidare il servizio. Invito i consiglieri comunali, e penso lo abbiano già fatto, ed invito tutti i cittadini a leggersi quel documento noiosissimo, lungo, forse eccessivo, che hanno deliberato i consigli comunali qualche giorno fa perché in quel documento abbiamo ricostruito puntualmente la storia dell'affidamento del servizio idrico in provincia di Agrigento. Ed è una lezione per tutti, leggerla, quella storia.

Ricordo nel 2006, quando arrivai dentro l'A.T.O dopo l'elezione a sindaco, che cercai di oppormi insieme ad altri sindaci, alla scelta incredibile di affidare a privati la gestione dell'acqua, ed ancora mi critico, perché avendo compreso che non c'era uno spazio per dire di no, perché la stragrande maggioranza dei sindaci, di centrodestra e di centrosinistra, aveva un solo vangelo, era diventata una verità indiscutibile, la privatizzazione del servizio, a quell'assemblea, avvertendo la debolezza della posizione contraria, non andai. E voglio rendere merito a quei tre sindaci, solo tre, della provincia di Agrigento, che andarono e votarono contro: il sindaco di Bivona di allora, Di Salvo, il sindaco di Menfi ed il sindaco di Racalmuto, Gigi Restivo. Solo tre sindaci in provincia di Agrigento. Questo lo dobbiamo ricordare, cari cittadini, perché il momento che stiamo vivendo è un momento veramente esaltante nella vicenda politica della nostra provincia. E' un momento esaltante, perché questa battaglia, a questo punto, non è solamente una battaglia contro la privatizzazione dell'acqua, ma molto di più.

Ricordava poco fa, Marco Zambuto, che pochi giorni fa, nell'assemblea dell'Ato, c'è stata una votazione unitaria di tutti i sindaci presenti. Ebbene, tutto questo è cresciuto con fatica e dobbiamo esserne consapevoli. Per cui, cari cittadini e cari colleghi sindaci, noi oggi non solo prendiamo un impegno solenne di continuare questa battaglia. Noi carichiamo sulle nostre spalle un altro peso ed un altro compito ancora più importante. Di essere capaci di rappresentare le esigenze, i bisogni di questo territorio che è la provincia ultima in Italia per reddito, per servizi, per infrastrutture. Di rappresentare questa terra che non è rappresentata. Che spesso, nella storia, ed anche oggi, ha espresso uomini politici importanti, che siedono ai massimi livelli nelle istituzioni dello Stato, eppure gli interessi di questa terra, gli interessi della Sicilia, gli interessi del mezzogiorno, non trovano rappresentanza politica.

Ieri sera abbiamo sentito al telegiornale il segretario del PD, Franceschini, parlare da Malpensa, parlare da uomo del Nord che denunciava le inadempienze del Governo nei confronti, delle popolazioni, dei cittadini del Nord. Vogliamo ancora sentire qualcuno che abbia la voce forte ed autorevole per rappresentare i bisogni, le esigenze, le speranze frustrate di questa terra. Leggevo ieri sui giornali, cari cittadini, dell'audizione del presidente di Trenitalia alla Camera, che diceva che se dovesse passare il taglio di 160 milioni di euro al bilancio delle ferrovie, avrebbe tagliato il servizio ferroviario da Napoli a scendere e resterebbe penalizzato tutto il Mezzogiorno.

Qual'era questo vangelo, questa verità indiscutibile, di cui parlavo prima: che il pubblico non serve più! Che il motore della vita e della società moderna debba essere soltanto il profitto. Perché soltanto il profitto di chi investe e guadagna può dare efficienza. Ebbene, noi abbiamo scoperto quanto sia folle questa idea, specialmente in un servizio così importante come l'acqua. Perché, vedete, su altri servizi dello Stato, forse sarebbe anche accettabile, io non sono d'accordo, ma potrei anche capire che vi sia una pluralità di gestori privati che si facciano concorrenza con l'idea che in questo modo sono impegnati a migliorare la qualità e ad abbassare le tariffe. Ma con l'acqua questo non è possibile perché con l'acqua non possono esserci più gestori in concorrenza e quindi si tratta di trasferire un servizio, di fatto monopolistico, dalla mano pubblica a quella privata. E quando si trasferisce per trent'anni nella mano privata il servizio idrico, di fatto, il privato diventa il padrone dell'acqua. Qualcuno, io stesso mi sono posto il problema se era giusto scrivere sui manifesti non alla privatizzazione dell'acqua e se non fosse stato più giusto parlare di privatizzazione del servizio idrico, perché, in effetti l'acqua resta nominalmente di proprietà pubblica. Ma sfido chiunque a dimostrare che non sia così come abbiamo scritto, che di fatto il gestore non diventi per trent'anni il padrone dell'acqua, che l'acqua non diventi di fatto una risorsa privata. Perché, poi, l'amministrazione pubblica deve correre dietro di lui, per cercare di ottenere un servizio di qualità, mentre il privato ha un solo obiettivo: contenere i costi e fare profitti. Ed io sfido chiunque a dimostrare che in una situazione di privilegio di questo tipo si finisca col fare il bene comune. Non si fa il bene comune!

Fatemi dire un'altra cosa e poi passo a ciò che dobbiamo fare, fatemi fare un'altra riflessione. Questa battaglia non la stiamo facendo a questo punto solo per l'acqua, innanzitutto la facciamo per l'acqua ma è diventata, come diceva Marco Zambuto, una vicenda importante della vita democratica in provincia di Agrigento. Nella quale, se noi saremmo capaci di caricarci le responsabilità che stiamo prendendo, cari colleghi sindaci, perché se noi abbiamo suscitato ed è cresciuto questo movimento di popolo, ora abbiamo la responsabilità di essere capaci di rappresentarlo. La vicenda degli A.T.O, progettata a tavolino anzitutto alla Regione, come è stata progettata? Come un'occasione di sviluppo per la Sicilia, come un'occasione per migliorare la qualità dei servizi? Nelle delibere si scriveva: per dare efficienza, efficacia ed economicità, ma di fatto si lavorava per gestire potere, rafforzare clientele, fare e costruire un intreccio perverso, un intreccio che poi uccide la democrazia. L'intreccio perverso più grave, l'intreccio tra affari e politica, tra chi ha il compito di gestire le istituzioni pubbliche e gli imprenditori privati chiamati a partecipare alla spartizione di questa lauta torta.

Non è un caso che oggi l'associazione degli industriali della provincia di Agrigento sia rappresentata dal sig. Catanzaro, l'imprenditore che gestisce impianti per i rifiuti a Siculiana ed Aragona. Perché oggi il contadino che produce il pomodoro deve competere con il contadino spagnolo, di Israele, del Marocco, ma il sig. Catanzaro, il sig. Giuffrida non competono con nessuno. Perché loro hanno conquistato una posizione di privilegio economico all'ombra del sistema politico. E fanno affari senza il rischio della concorrenza, senza il rischio della competizione. Fanno affari depredando le tasche dei cittadini, che poi vengono dissanguati con i costi dei servizi dell'acqua e dei rifiuti che sono i più elevati in tutta Italia. Ebbene, io direi a

Confindustria, che dovrebbe essere rappresentata da un altro tipo di imprenditoria, dall'impresa che opera nella produzione non in queste posizioni di privilegio.

Veniamo, ora, alle nostre questioni, alle battaglie che dobbiamo continuare. Diceva bene Marco Zambuto, le cose da fare sono due, le abbiamo scritte nel manifesto. Primo, avviare le procedure per la risoluzione del contratto con Girgenti Acque, ma questo noi lo sappiamo, non siamo persone che non hanno la testa sulle spalle. Noi non vogliamo regalare nessun risarcimento a Girgenti Acque. La risoluzione del contratto deve avvenire nel rispetto delle regole. Ma noi abbiamo il dovere di dirlo all'A.T.O Idrico, al suo Presidente, ai funzionari dell'A.T.O Idrico. Quando si stipula un contratto, l'ente pubblico che dà in appalto un servizio ha il dovere di controllare la gestione. E quindi i tecnici dell'A.T.O non devono starsene rinchiusi negli uffici ad Aragona, devono andare in giro per i vari comuni, devono andare a constatare in ogni parte della provincia di Agrigento dove Girgenti acque ha preso la gestione, devono andare a guardare loro, con i loro occhi, hanno loro il dovere di controllare.

Invito i colleghi sindaci che sono già sotto gestione Girgenti acque a raccogliere tutta la documentazione che è possibile raccogliere, per mettere insieme il materiale documentario sui disservizi che sono tantissimi. Cominciando dal fatto, e lo ricordavamo l'altra sera all'A.T.O, che in realtà Girgenti Acque ha, già da un anno, preso la gestione di tanti Comuni, ma nei Comuni un operaio, un fontaniere di Girgenti Acque non è stato visto, perché hanno continuato a gestire i tecnici e le maestranze dell'E.A.S e questo è già, oggettivamente, una inadempienza contrattuale.

Allora dobbiamo fare seriamente il nostro dovere, il nostro compito. Noi abbiamo votato all'unanimità l'altra sera, però non vorrei che qualcuno possa pensare che questo voto unanime abbia, come dire, smorzato la nostra tensione e poi alla fine tutto debba restare in un unanimità inconcludente. Voglio ricordare ai colleghi sindaci che stanno dentro il C.d.A. dell'A.T.O e al presidente dell'A.T.O. che appena un mese e mezzo fa siamo rimasti profondamente delusi dal loro comportamento, perché c'era da fare il ricorso al C.G.A contro la sentenza del T.A.R, perché innanzi al T.A.R c'erano stati due ricorsi, uno del comitato dei sindaci, che è inevitabilmente più debole perché rappresenta una parte, ed uno dell'A.T.O Idrico, che era più forte, perché rappresenta l'istituzione stessa. Ebbene, il consiglio d'amministrazione non ha proposto il proprio ricorso contro la sentenza del Tar al Cga. C'erano due sentenze, una per il giudizio intentato dal comitato dei sindaci ed un'altra per il giudizio intentato dall'A.T.O Idrico. Per quest'ultimo la sentenza del T.A.R è rimasta definitiva, perché non è stato presentato appello al C.G.A. (...)

Quando il Prefetto dice che bisogna rispettare la legalità e ci richiama al rispetto della legalità, come se noi sindaci che non vogliamo consegnare siamo inadempienti verso il contratto, ci mettessimo al di fuori della legalità. Io ricordo sempre e lo dobbiamo sapere e ricordare tutti, cari cittadini, che quando si è votato per l'aggiudicazione definitiva, i sindaci presenti in quell'assemblea, 28 su 43, con il 61% delle quote sociali, cioè la stragrande maggioranza dell'espressione democratica in questa provincia, ha votato contro l'aggiudicazione e l'aggiudicazione, se poi è avvenuta, è avvenuta per una delibera adottata dal commissario Puccio, mandato dall'A.R.R.A.

Cari colleghi Sindaci, siccome i commissari li abbiamo sul collo e poiché abbiamo adesso una grande forza, io penso che la settimana prossima questa forza politica rappresentativa della provincia dobbiamo portarla sotto il portone di Felice Crosta per dire al Presidente della Regione che si affretti a liquidare l'agenzia, che tra l'altro è stata già liquidata. Oggi un sindaco, dopo la riforma del titolo V della costituzione, è titolare di prerogative che la Costituzione della Repubblica italiana tutela. L'ingegnere Puccio, o chiunque altro sia mandato dall'agenzia, non ha l'autorità, noi riteniamo che non abbia il potere di sostituire un sindaco e i sindaci della provincia di Agrigento.

C'è una lesione delle prerogative tutelate dalla Costituzione e noi abbiamo il diritto e il dovere di gridare forte questa ferita, che è stata inferta all'equilibrio istituzionale in Sicilia.

Per quanto riguarda le altre cose, noi abbiamo lanciato una petizione popolare, con la quale chiediamo che sia indetto un referendum provinciale. Quindi, io ritengo che il Presidente della Provincia deve prendere l'impegno di indire il referendum provinciale. Noi chiediamo ai presidenti della Camera e del Senato di avviare l'esame dei disegni di legge presentati al Parlamento: c'è un disegno di legge di iniziativa popolare, presentato e già in discussione al Parlamento. Ebbene, le nostre firme servono perché i deputati di questa provincia capiscano che debbono rappresentare questa volontà dei cittadini agrigentini, di ritornare, per legge, sulla strada della gestione pubblica dell'acqua.

Noi abbiamo preso l'impegno solenne, presso i nostri consigli comunali, di modificare lo statuto. Ed allora sarebbe una bella cosa, vista la coesione che abbiamo raggiunto, che nel mese di Marzo, i presidenti dei consigli comunali, convochino ancora una volta i loro consigli comunali, per mettere nello statuto di ogni comune che l'acqua è un bene pubblico privo di rilevanza economica, perché questo dà fondamento giuridico alle azioni Comune, per opporsi alla privatizzazione. Ringraziamo i sindaci e gli assessori che sono venuti dalle altre provincie, da Catania, da Palermo, da Caltanissetta, Noi dobbiamo instaurare rapporti con questi amministratori che sono presenti perché, nelle prossime settimane deve riunirsi un tavolo tecnico, di livello regionale, con sindaci anche della provincia di Messina, per la stesura di un disegno di legge da proporre all'ARS.

Questa mattina c'è molta passione, i cittadini sono rimasti delusi perché ci siamo riuniti al chiuso, ebbene non costerà una grande fatica raccogliere migliaia di firme e tra un mese rivederci ad Agrigento, per portare migliaia di firme sul tavolo del Prefetto, per rappresentare con una forza sempre più ampia, a livello istituzionale, perché è così, non ci sono divisioni di appartenenza politica, questa è una lotta che si sono intestati i sindaci di tutte le parti dello schieramento politico. Questa unità ci dà una grande forza, ma questa diventa più incisiva col sostegno di migliaia e migliaia di cittadini. Questo, cari cittadini, è il vostro impegno, a casa, in ogni città, in ogni quartiere, nei luoghi di lavoro: facciamo crescere la protesta e la consapevolezza che occorre mobilitarsi, perché la battaglia è difficile e solo con questa forza noi possiamo vincerla. La settimana prossima, per fermare la pressione dei commissari, andremo a manifestare all'A.R.R.A.

Per chiudere, manifestiamo la nostra solidarietà ai lavoratori del potabilizzatore di S.Stefano di Quisquina che sono stati licenziati. I lavoratori devono sapere che non hanno solo il sindacato che li difende ma anche tutti i sindaci della provincia di Agrigento e l'affetto ed il sostegno di tutti i cittadini democratici. Allora, cari cittadini, la lotta continua con l'entusiasmo che abbiamo manifestato questa mattina. Martedì mattina andremo davanti all'A.R.R.A per chiedere all'avvocato Crosta di ritirare i commissari. Viva l'acqua pubblica, Viva la provincia di Agrigento.

---